



In giardino riaffiorano i ricordi

«La Repubblica autonoma di Piuca» è l'ultimo libro di Antonio Perazzi

Piuca non è soltanto un luogo di famiglia, né il fondale sul quale disporre ricordi illustri. Nel libro di Antonio Perazzi, *La Repubblica autonoma di Piuca. Autobiografia di una famiglia in giardino* (Sellerio, pp. 308, 15 euro), quel podere toscano diventa un archivio vivente, dove le vicende private si depositano accanto alla storia del Novecento e le piante ne custodiscono una memoria tenace. Qui il confine tra cura e sopraffazione diventa intimo: Piuca è il luogo dell'infanzia, la casa dei nonni, giardino selvatico cresciuto insieme a quattro generazioni. Raccontarlo significa comporre un'autobiografia che rinuncia alla linearità e procede per tracce, oggetti e specie vegetali.

A mettere in moto il racconto è un ritrovamento dall'efficacia quasi romanzesca. Sotto una vecchia rosa riemerge una cassa sepolta molti decenni prima da Oriana Fallaci. Dentro con-

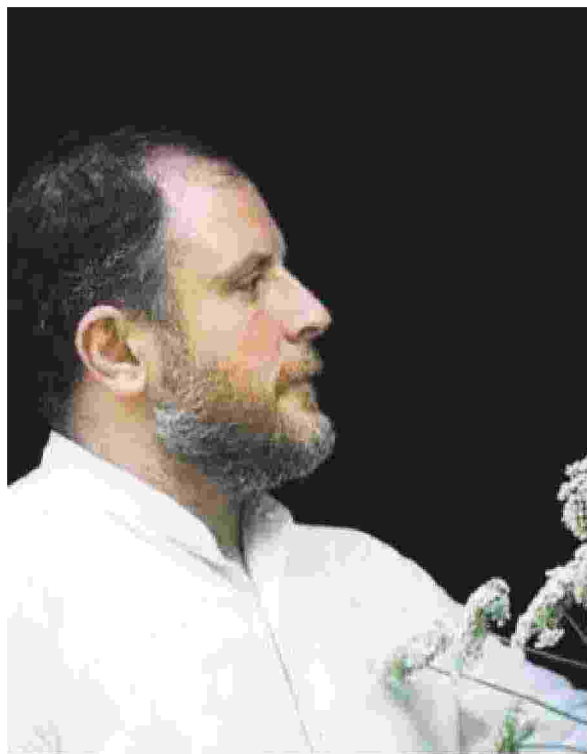
vivono un AK-47 e un ricettario, semi antichi e il fazzoletto rosso di un partigiano, fotografie e taccuini. L'accostamento potrebbe prestarsi alla costruzione del mito familiare; Perazzi sceglie una strada più interessante, lasciando che gli oggetti restituiscano contraddizioni e passaggi di un'eredità non riducibile alla celebrità di un cognome.

Oriana Fallaci occupa inevitabilmente una posizione centrale, ma Piuca allarga l'inquadratura. Compaiono il prozio Bruno Fallaci, scrittore, sua moglie Gianna Manzini, la madre Paola, giornalista di "Oggi", e una famiglia nella quale scrittura, giornalismo, animali e natura appartengono allo stesso lessico domestico. Intorno scorrono New York, il Vietnam, Milano e Cuba, Fidel Castro e Gabriel García Márquez. Eppure il libro non si lascia attrarre troppo a lungo dalla forza dei nomi: torna alla terra.

È questa fedeltà al luogo a sottrarre "La Repubblica autonoma di Piuca" al rischio della genealogia celebrativa. Pe-

razzi scrive da nipote, ma anche da uomo abituato a leggere un paesaggio nei suoi equilibri e nelle trasformazioni. Il giardino non è una metafora applicata alla storia familiare: è il modo concreto attraverso il quale quella storia viene ricostruita. Le fotografie dialogano con gli arbusti, i reperti con i fiori spontanei, la memoria individuale con ciò che continua a crescere indipendentemente da chi ricorda. Ne deriva un libro difficilmente riconducibile a un solo genere, sospeso tra memoir, racconto familiare e riflessione sul paesaggio. La sua qualità più persuasiva sta nel rifiuto di separare queste dimensioni. Anche quando la grande Storia entra a Piuca, non cancella la scala minuta delle cose. E rimangono una rosa, una bustina di semi, una casa e i gesti di chi se ne prende cura. Perazzi suggerisce che l'eredità più autentica non coincide con ciò che una famiglia decide di tramandare, ma con quanto continua a riaffiorare, talvolta letteralmente, dal terreno.

Alice Scolamacchia



L'AUTORE Antonio Perazzi, scrittore e botanico



LA COPERTINA Un dettaglio

